

Comprendo le preoccupazioni del Governo per le conseguenze finanziarie che la parificazione delle vecchie alle nuove pensioni recherebbero al bilancio, conseguenze che o necessariamente esigono una meditata valutazione ed equi temperamenti. Ma oggi abbiamo un dato positivo nella esposizione finanziaria recentemente fatta alla Camera dal ministro De Nava.

L'onere finanziario che il bilancio ha dovuto sopportare per il secondo caroviveri di 60 lire mensili concesso ai pensionati nello scorso dicembre è per tutto l'anno corrente di 83 milioni.

Orbene, se oggi non è possibile, in questo scorcio di lavori parlamentari, risolvere il problema sia per le esigenze della procedura legislativa sia perchè non è possibile iniziare e concludere i complessi studi sull'onere finanziario della parificazione, o, comunque, della sistemazione delle vecchie alle nuove pensioni, io rivolgo viva premura al Governo perchè voglia proporre durante le more parlamentari un provvedimento provvisorio sì, ma immediato.

Un nuovo provvedimento, sotto forma di assegno mensile, ad esempio nella misura di 100 lire mensili, non sorpasserebbe l'onere annuo per il bilancio di cento milioni. Se infatti le sessanta lire mensili del secondo caroviveri hanno portato una spesa di 83 milioni, un altro assegno di 100 lire porterebbe l'ulteriore spesa di 166 milioni, ma se si tien conto delle scomparse, e non sono poche data l'età dei pensionati e le loro condizioni di vita, la spesa si ridurrà a meno di 100 milioni, senza tener conto che nel prossimo esercizio la spesa anche per il secondo caroviveri non potrà esser più di 83 milioni, ma ben minore, per le morti sopravvenute non rimpiazzate da altri pensionati, ormai sistemati.

Di fronte ad un bisogno così impellente, che è anche un diritto, come fu già dimostrato in quest'aula, rivolgo un nuovo appello al Governo perchè voglia intervenire con un provvedimento immediato per decreto-legge e non lasciare tutto il periodo delle vacanze parlamentari irrisolto un problema di giustizia, ma anche di equità e squisita riconoscenza. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Cingolani, sottoscritto anche dagli onorevoli De Gasperi, Cavazzoni, Bogliano-Pico, Uberti:

« La Camera convinta:

1°) che un largo decentramento amministrativo, sulla base della regione, che deve

essere costituita come Ente autarchico per i servizi amministrativi di interessi locali oggi centralizzato, e di una maggiore autonomia degli enti locali, è condizione necessaria alla soluzione razionale ed organica del problema della riforma della pubblica amministrazione;

2°) che sono da attribuire agli organi locali della pubblica amministrazione di Stato con le necessarie garanzie e con il maggior senso di responsabilità, quelle funzioni e competenze che rispondano allo sviluppo della vita locale, sicchè per tale parte il compito degli organi centrali sia soltanto direzione coordinamento e vigilanza;

3°) che siano semplificati i controlli e resi veramente efficienti e si tenga a garantire la pubblica amministrazione più che altro nel momento di agire e deliberare, impersonando la responsabilità, senza attenuazioni preventive, con la molteplicità di organi e col frazionamento di competenze.

4°) che siano ridotte allo stretto necessario le funzioni statali nel campo della economia privata, dovendosi limitare l'azione statale alla funzione stimolatrice e integratrice, e non mani a quella di soppiantare le attività economiche della nazione con artificiose costruzioni di enti e di consorzi e di istituti spesso fatti in modo da sfuggire al controllo amministrativo e alla responsabilità politica degli stessi organi statali;

5°) che nell'organamento centrale si tenga a riunire le funzioni simili in forma organica sintetica per impedire la suddivisione di competenza sulla base di una oggettivazione schematica di categorie prestabilite che impedisce la visione completa di un affare qual'è prospettato dalla realtà per la molteplicità di interferenze unilaterali da Ministero a Ministero e da divisioni e divisioni, si da intralciare l'andamento dei servizi stessi e si proceda quindi alla riduzione di Ministeri, di direzioni generali e di divisioni create spesso più per sfogo di carriere e per eccesso di centralizzazione, che per necessità organica dei pubblici servizi;

passa all'ordine del giorno ».

L'onorevole Cingolani non è presente. S'intende che abbia ritirato il suo ordine del giorno.

Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Galeno:

« La Camera, affermando che il problema della scuola in tutti i suoi gradi è e deve essere oggetto di studi e di decisioni di asso-